

Commissione per il diritto allo studio e l'accesso ai saperi

Approvato a Roma il 20 dicembre 2007

La nostra commissione ha inizialmente preso atto della complessità della materia studiata, soprattutto in riferimento alla ripartizione delle competenze fra Stato, regioni ed enti locali. In linea generale ci siamo dunque concentrati sull'esigenza di definire alcune direttive di carattere nazionale che possano trovare poi a livello regionale e locale la propria applicazione specifica nel rispetto dell'autonomia garantita dalla Costituzione. Abbiamo poi preso in considerazione alcuni profili tra quelli che ci sembrano più significativi in materia di diritto allo studio.

Rispetto al tema del diritto dello studente e del libero accesso ai saperi, le leggi regionali sul diritto allo studio e la loro piena legittimità nell'interpretare le specifiche esigenze di ogni singola regione, la Commissione ritiene opportuno sollecitare il MPI nel sintetizzare le linee guida per una legge quadro nazionale sul diritto allo studio, che preveda nella sua stesura la partecipazione dello Stato, delle Regioni e dei diretti partecipanti alla vita scolastica.

Si ritiene necessario che lo Stato definisca nelle sedi deputate i caratteri e i principi generali che individuino il livello essenziale di prestazione su cui le regioni si conformino in materia di abbattimento delle barriere economiche, sociali e culturali che impediscono l'accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione, sia attraverso la riduzione dei costi, sia attraverso l'erogazione monetaria diretta alle famiglie degli studenti meno abbienti.

Rispetto alla Carta studenti, la Commissione, venuta a conoscenza del lavoro intrapreso dal MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, esprime profonda soddisfazione nella speranza che i tempi di elaborazione siano ragionevoli e confida nelle agevolazioni per le attività inerenti aspetti formativi e culturali che il territorio nazionale ha da offrire alla comunità studentesca.

Ogni CPS si impegna a valutare e individuare le eventuali carenze della carta riferite alle singole specificità delle Province e proporre le dovute integrazioni.

Considerate l'utilità e la gratuità del cosiddetto software libero la commissione auspica che il MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE valuti la possibilità di informare gli istituti sull'esistenza dello stesso, in modo da evitare di spendere i fondi di ogni scuola per l'acquisto delle licenze d'uso, conformandosi a software di tipo open source o freeware, promuovendo inoltre l'apprendimento online facilitato.

Il suggerimento di cui sopra è un consiglio, preso atto dell'autonomia di cui ogni istituto gode.

Sul tema del diritto allo studio per gli studenti diversamente abili e per i ragazzi immigrati, riteniamo che esso costituisca la possibilità di avere pari opportunità in ambiente scolastico e di godere dell'integrazione necessaria al proprio successo formativo. Al fine di rendere effettivo questo diritto e permettere che l'ingresso nella scuola possa comportare un successo, riteniamo necessaria la presenza di due figure professionali all'interno di ogni istituto:

- un docente qualificato con il compito di facilitare l'insegnamento e l'apprendimento per l'integrazione;
- una figura non docente competente che, nel caso di assistenza a ragazzi diversamente abili corrisponda all'assistente educatore e nel caso di assistenza ad studenti stranieri corrisponda ad un mediatore linguistico e culturale. Pertanto la nostra proposta è quella di render obbligatoria la presenza del mediatore linguistico e culturale in tutte le scuole a livello nazionale, quale figura fondamentale e insostituibile nel processo di alfabetizzazione e integrazione.

Riguardo la qualità dello studio, in rispetto all'applicazione della legge Bassanini relativa alle nomine fiduciarie la nostra Commissione esprime apprezzamento per la decisione di utilizzare il metodo del concorso e auspica che tale criterio di merito sia la base di ogni decisione e venga esteso anche al settore dei Dirigenti tecnici, sperando in un lontano futuro che possa riguardare anche la figura dei Dirigenti amministrativi.

Per questo chiediamo inoltre il rafforzamento delle facoltà operative dei Dirigenti tecnici nel loro ruolo di valutazione del corpo docente e amministrativo, auspicando che le loro ispezioni avvengano anche su segnalazione delle famiglie e degli utenti.

Sul tema della riforma dei programmi pensiamo utile individuare una piattaforma culturale che costituisca una sicura base per tutti gli studenti, che sia aggiornata, seria e funzionale rispetto alle sfide formative del presente, compartecipata dagli studenti e volta alla formazione della persona fatta salva la specificità dei singoli indirizzi di studio.

Rispetto al tema della formazione tecnico-professionale:

- riteniamo utile operare per una maggior valorizzazione degli stages e dell'alternanza scuola lavoro, esperienze che per la loro efficacia formativa necessitano di un continuo e serio monitoraggio. In questo senso chiediamo una direttiva ministeriale affinché si stimolino i docenti ad assumere una maggiore sensibilità sullo stage come momento fondamentale del processo formativo delle scuole secondarie superiori;

- sulla base delle esperienze maturate all'interno soprattutto delle scuole professionali si chiede di sviluppare una coerenza ed una attenta propedeuticità dei programmi delle materie scientifiche, al fine di acquisire in tempi utili le conoscenze di base appropriate alle applicazioni in ambito tecnico-professionale;
- chiediamo di definire dettagliatamente le funzioni dei Centri di Formazione Professionale, la loro valenza educativa e formativa secondo il Ministero, lo spazio ad essi riservato nei percorsi formativi. Ci chiediamo di chi sia la competenza a disciplinare i CFP (Stato o Regione): sappiamo infatti che la legge della regione Lombardia su questo tema è stata impugnata dal Governo davanti alla Corte Costituzionale rendendone difficile la sperimentazione fino alla sentenza della stessa Corte;
- vorremmo chiarimenti rispetto ai cambiamenti possibili per due istituti, tecnico e professionale, nel caso in cui essi, a causa di un insufficiente numero di iscritti, dovessero essere accorpati.

Sul tema del recupero dei debiti formativi abbiamo evidenziato quanto segue: le ragioni che hanno mosso il Ministero a modificare le modalità di recupero del debito scolastico, con il recente decreto ministeriale 80 e l'Ordinanza Ministeriale del 3 novembre, ci sembrano adeguate rispetto alla volontà generale di migliorare le conoscenze degli studenti e di impegnarli in un'azione di recupero anche delle proprie responsabilità. I metodi proposti si sono però dimostrati a nostro parere inadatti per la mancanza effettiva di fondi, per l'incidenza di queste iniziative obbligatorie rispetto ai finanziamenti dell'autonomia scolastica e per il fatto che questi interventi sono stati inseriti nel corso di un anno scolastico senza una fase sperimentale.

Chiediamo pertanto una sospensione per quest'anno dell'ordinanza del 3 Novembre 2007 in vista di una discussione più approfondita. Su questo punto le nostre proposte rispetto all'esperienza che viviamo nelle scuole sono le seguenti:

1. chiediamo uno stanziamento straordinario di fondi per garantire i corsi di recupero obbligatori per le scuole statali, che vedono gravemente intaccati i propri fondi per l'autonomia;
2. proponiamo che il sistema di attribuzione del debito tenga conto del corso di studi frequentato.
3. Proponiamo la creazione di un tavolo di concertazione dove studenti, professori e istituzioni trovino la strada migliore per una disciplina del debito scolastico che venga costruita passo dopo passo, traendo spunto dalle realtà dove lo studente sia già valorizzato nel suo percorso di recupero.
4. Chiediamo un maggiore sostegno ai percorsi scolastici sperimentali che garantiscono una reale personalizzazione del corso di studi.

Chiediamo che venga valorizzata l'immagine degli studenti rappresentanti con il riconoscimento del loro impegno in favore della comunità scolastica attraverso l'attribuzione – laddove non previsti - di crediti formativi e attraverso l'istituzione di una nota di merito con valenza ministeriale che entri a fare parte del curriculum personale. Chiediamo infine di poterci confrontare sulle problematiche giovanili, in un incontro con il Ministro delle Politiche Giovanili, nell'ambito della prossima Conferenza Nazionale dei Presidenti delle Consulte Provinciali Studentesche.

* * *

Commissione composta da 45 presidenti, coordinata da Giancarlo Nicolò (C.P.S. Latina) e verbalizzata da Matteo Ravera (C.P.S. Alessandria). Hanno collaborato il Prof. L. Roffia (Dirigente U.S.P. Bergamo), G. Lanzi (USP Bergamo) e S. Troilo (Università Bergamo).